

Il “Progetto Arsenale della Civiltà dell’acqua”

di GIOVANNI CANIATO

Comitato di coordinamento per l’istituzione di un Museo nazionale di archeologia, storia ed etnografia navale nell’Arsenale di Venezia

Questa giornata di studio – intitolata ‘Arsenale e/è Museo’ mutuando una felice intuizione di Valeriano Pastor – costituisce una tappa rilevante dell’attività perseguita dal ‘Comitato di coordinamento per l’istituzione di un Museo nazionale di archeologia, storia ed etnografia navale’ nell’Arsenale veneziano. Un’azione di stimolo, di sensibilizzazione (ma anche di sollecitazione nei confronti delle istituzioni) che venne avviata nel 1999 per impulso della Soprintendenza archeologica per il Veneto, sviluppandosi quindi, con il supporto di crescenti e confortanti adesioni, a partire dall’autunno del 2000: in significativa coincidenza con i dichiarati intenti della Marina Militare, la quale – assecondando una precisa disposizione legislativa dello Stato – ha identificato proprio nell’Arsenale il polo culturale nazionale della marina italiana. La prima tappa significativa del neonato Comitato era stata la presentazione di quello che potremmo definire il suo “manifesto” programmatico – qui di seguito riprodotto nella sua versione italiana, corredata dal nutrito elenco di enti, istituti e associazioni che lo ebbero a sottoscrivere – il quale venne ufficialmente presentato nel dicembre 2000 nell’ambito del “IX International Symposium on boat and ship archaeology”, impeccabilmente organizzato in Venezia dal Dipartimento di Scienze dell’Antichità e del Vicino Oriente dell’Università di Ca’ Foscari.

In quello che è ritenuto il più importante congresso internazionale di archeologia marittima – appuntamento a cadenza triennale, tenutosi per la prima volta in area mediterranea – le linee guida, per quanto embrionali, della nostra ‘proposta di lavoro’ ebbero la convinta adesione di oltre 150 specialisti provenienti da tutto il mondo, fra i quali i direttori dei principali musei e centri di ricerca marittimi. I quali ultimi, nel corso della visita guidata effettuata in quell’occasione nell’Arsenale, avevano mostrato malcelato *stupore* nel constatare che all’interno di uno ‘spazio storicizzato’ unico al mondo nel suo genere i governi locale e nazionale

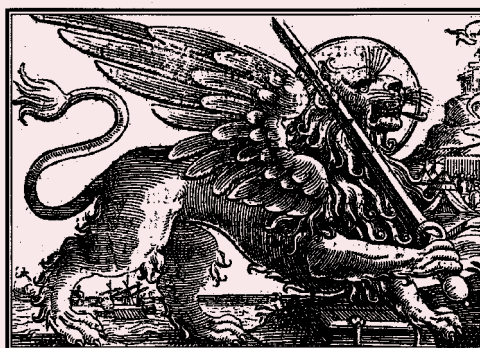
non avessero ancora concretamente avviato destinazioni compatibili con le peculiari caratteristiche e le intime vocazioni del *luogo*. Destinazioni che sono esattamente quelle a più voci sollecitate in questa Giornata di studio, voluta non solo per dare adeguata diffusione alle linee guida del “Progetto Arsenale della Civiltà dell’acqua”, bensì anche per verificare quali siano gli intenti, i progetti e le aspettative delle istituzioni a vario titolo competenti sul compendio arsenalizio. Linee guida che una qualificatissima commissione di studio interuniversitaria si è assunta l’onere di

continua a pag. 10

COMITATO DI COORDINAMENTO PER L’ISTITUZIONE DI UN MUSEO NAZIONALE DI ARCHEOLOGIA,
STORIA ED ETNOGRAFIA NAVALE

COORDINATING COMMITTEE FOR ESTABLISHMENT OF A NATIONAL MUSEUM OF ARCHEOLOGY,
HISTORY AND ETHNOGRAPHY

PROGETTO ARSENALE DELLA CIVILTÀ DELL’ACQUA



CONSIGLIO DI QUARTIERE 1
S. Marco - Castello - S. Elena - Cannaregio

Comitato di coordinamento per l'istituzione di un Museo nazionale di archeologia, storia ed etnografia navale nell'Arsenale di Venezia

Considerato che l'Arsenale di Venezia è il più significativo complesso militare e produttivo d'impianto medievale conservato al mondo e rappresenta un *unicum* nel suo genere quanto a struttura organizzata per le costruzioni navali in epoca pre-industriale.

Considerati la vastità della sua estensione superficiale e volumetrica e i valori storico-architettonici e spaziali che conserva – unici nel contesto veneziano per le destinazioni qui sollecitate –, nonché l'attuale sottoutilizzo di molte sue strutture.

Considerata l'estensione territoriale che ebbe la Veneta Repubblica in Italia, nell'Adriatico e nel Mediterraneo Orientale e la sua prolungata influenza sulla civiltà marittima mediterranea, nel cui ambito l'Arsenale veneziano ebbe per secoli un ruolo di riferimento essenziale.

Considerata l'urgenza di provvedere alla miglior tutela e valorizzazione sia dei reperti navali archeologici provenienti dalla laguna di Venezia e dalla corrispondente fascia costiera alto Adriatica, sia dei numerosi esemplari d'imbarcazioni tradizionali e del complementare patrimonio di corredi e attrezzature d'epoca, raccolti da Istituti e Associazioni locali e spesso precariamente conservati.

Considerato infine che, anche grazie al recente restauro conservativo di alcuni manufatti all'interno dell'Arsenale storico, fra i quali i volti acquei delle *Gagiandre* e le adiacenti *teze* cinquecentesche – effettuato dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia –, si renderebbero disponibili spazi adeguati e compatibili con le vocazioni dell'Arsenale medesimo, gli Enti, gli Istituti culturali, i Comitati e le Associazioni che aderiscono a questo documento

sottolineano la necessità e l'urgenza di prevedere l'insediamento nell'Arsenale di Venezia del Museo nazionale di archeologia, storia ed etnografia navale, da concretizzare d'intesa e in cooperazione con il Comando Marina e gli altri Organi statali competenti.

Si conviene che il progettato Museo dovrà articolarsi in almeno quattro principali sezioni, complementari al Museo storico navale della Marina militare italiana, fra le quali:

- una sezione archeologica nella quale esporre i reperti navali antichi, medievali e moderni recuperati e in fase di recupero;
- una sezione dedicata alla storia dell'Arsenale, inteso quale complesso urbanistico, architettonico e produttivo di rilevanza mondiale;
- una sezione etnografica, ripartita in un settore 'galleggiante' – in cui conservare, mantenendole "vive" e fruibili, le imbarcazioni tradizionali in fasciame ancora presenti in Venezia e in area veneta in senso lato – e in un settore didattico per l'esposizione delle tipologie arcaiche non più naviganti e delle complementari produzioni specializzate artigianali;
- una sezione dedicata al restauro conservativo, deposito museale e magazzino di reperti, nella quale ricostituire gli antichi "luoghi del lavoro" artigiano pertinenti alla cantieristica navale, esponendo attrezzi e strumenti d'epoca raccolti da Istituti culturali, Cantieri e Associazioni e garantendo – anche mediante l'istituzione di una scuola-laboratorio – il perpetuarsi delle capacità e conoscenze tecniche tradizionali nel settore specifico. Sono in attesa di riallestimento funzionale, ad esempio, le strumentazioni e i macchinari pre-industriali pertinenti l'unica *bottega da cordèr* d'impianto settecentesco esistente, recentemente acquisiti dall'Amministrazione comunale di Venezia.

Si propone infine la creazione, all'interno dell'Arsenale, di un Centro di promozione e ricerca complementare alle sezioni museali, dotato di biblioteca e archivio specializzati, finalizzato a consolidare interscambi culturali e ad allestire esposizioni temporanee in cooperazione con le analoghe Istituzioni europee ed extra-europee.

È negli unanimi auspici che questo progetto possa rappresentare un primo concreto tassello per la costituzione di un "museo diffuso" su scala urbana e per una graduale apertura alla pubblica fruizione degli straordinari spazi e ambienti conservati all'interno dell'Arsenale.

*Documento approvato all'unanimità
dal Consiglio di Quartiere 1 della città di Venezia
(San Marco – Castello – Sant'Elena – Cannaregio)
nella seduta del 29 novembre 2000*



Le Corderie della Tana

Hanno aderito

Archeoclub d'Italia, sede di Venezia
Associazione artistica culturale di Burano
Associazione Arzanà
Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale
Associazione vele d'epoca in Adriatico
Associazione vela al terzo, Venezia
Centro studi storici di Mestre
Circolo ricreativo e culturale "3 agosto", Venezia
Club subacqueo San Marco, Venezia
Comitato Certosa e Sant'Andrea, Venezia
Comitato internazionale per il coordinamento delle ricerche storiche e valorizzazione delle tipiche imbarcazioni lagunari e dell'Alto Adriatico
Comitato internazionale per la conservazione e la tutela dell'antico Arsenal di Venezia
Consiglio di quartiere 2 Dorsoduro – San Polo – Santa Croce – Giudecca
Consiglio di quartiere Carpenedo – Bissuola (VE)
Consorzio cantieristica minore veneziana
CNR, Istituto per lo studio della dinamica delle grandi masse
Ekos club, Venezia
Forum per la laguna, Urban forum for sustainable development
International Union Of Forest Research Organization – working group 6.07.02
Istituto "Giorgio Cini", Venezia
ISTIAEN, Istituto italiano di archeologia ed etnologia navale
Istituto universitario di architettura di Venezia, dipartimento di progettazione architettonica
Istituzione per la conservazione della gondola e la tutela del gondoliere
Legambiente, segreteria regionale del Veneto
Museo della navigazione interna, Battaglia Terme (PD)
Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari, Roma
Organizzazione IX ISBSA (IX International Symposium on Boat and Ship Archaeology)
Scuola "San Rocco e Sant'Ilario" fra Premanesi a Venezia
Società cooperativa gondolieri del Molo-San Marco
Società "Dante Alighieri", comitato di Venezia
Soprintendenza per i Beni artistici e storici di Venezia
Spazio Legno anc, Venezia
Università di Padova, dipartimento di scienze dell'antichità
Università di Padova, dipartimento di storia
Università di Venezia, corso di laurea in conservazione dei beni culturali
Università di Venezia, dipartimento di scienze dell'antichità e del Vicino Oriente
University of Minnesota, College of architecture and landscape architecture
Venezia fiere srl
Venice lagoon foundation

rielaborare, armonizzare e implementare *in progress*, offrendo – già in questa sede – alla meditazione di noi tutti e, *in primis*, di quanti hanno responsabilità di governo e d'indirizzo, i preliminari, per quanto problematici e complessi, elementi fondativi di un possibile e auspicato “Museo del mare e della civiltà dell'acqua” nel nostro Arsenale. Una realtà che – come rimarcano Giovanni Luigi Fontana, Sauro Gelichi, Valeriano Pastor, Arrigo Rudi e Paolo Scarpi nelle loro conclusioni di sintesi a questo così denso e stimolante convegno – può assumere non solo un ruolo di assoluto rilievo locale e nazionale, coprendo una lacuna evidente nel panorama museale italiano, bensì anche “un ruolo internazionale, quale polo primario della musealità marittima del Mediterraneo, intesa nel senso di civiltà del mare, e farsi centro-rete di un sistema di musei regionali e locali dell'Alto Adriatico, costituiti o in corso di realizzazione, divenendo un polo di formazione e di ricerca ad alto contenuto scientifico”.

Va al riguardo ribadito che l'*idea* di museo qui sollecitata non può prescindere da una fattiva sinergia con istituti di ricerca, formazione e restauro che nel compendio dell'Arsenale vorranno insediarsi, replicando così il concreto, ammaestrante esempio offerto dal Consorzio Thetis, dall'Istituto di Studi Militari Marittimi e dall'istituenda nuova sede operativa del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Né quest'*idea* potrà prescindere da un mutuo legame di cooperazione con la produzione artigianale specializzata, come sollecita ad esempio il Consorzio cantieristica minore veneziana nel suo documento d'adesione al progetto: creare, coerente al percorso museale, “un cantiere complesso dove rumori (il battere del martello o dell'ascia), odori ('la tenace pece'), gesti e colori offrano al visitatore l'idea di ciò che era un tempo l'antico Arsenale”.

Una realtà quindi in cui possano essere perpetuate e trasmesse anche le capacità tecniche delle ultime

maestranze specializzate; in cui si possa produrre, sperimentare e innovare nel campo delle tecnologie marine; in cui possano consolidarsi altresì centri permanenti di documentazione e istruzione collegati al mondo universitario: una sorta di ‘fondazione’ – complementare e necessaria alla dimensione museale e a quella produttiva – che il magnifico rettore dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia non ha mancato recentemente di caldeggiare.

In quest'ottica le linee guida elaborate e promosse in seno a questo Comitato sembrerebbero essere pertanto in sintonia non solo con gli intenti della Marina Militare – che ha in programma, fra l'altro, di smantellare l'attuale Museo Storico Navale, ridislocandone l'importantissima collezione in volumi e lungo percorsi più adeguati all'interno della cinta muraria antica – ma anche con quelli perseguiti dall'Amministrazione comunale veneziana tramite il Piano direttore per l'Arsenale. *Last but not least* va rilevato che questo Comitato ha potuto individuare quale suo riferimento istituzionale il Consiglio di Quartiere di San Marco – Castello – Sant'Elena – Cannaregio, che ha fin dall'inizio garantito la sua convinta adesione, approvando all'unanimità il “Progetto Arsenale della Civiltà dell'acqua” in qualità, potremmo dire, di nostro socio fondatore e assicurando da allora un costante e concreto supporto, non solo logistico e operativo. Un Consiglio di quartiere che – pur buon ultimo, quanto a capacità finanziarie e autonomia decisionale, nella scala gerarchica degli enti territoriali italiani – dimostra con rara efficacia quale può essere una delle sue funzioni più qualificanti: configurarsi come il luogo privilegiato d'incontro della società civile; il punto di riferimento d'elezione aperto alle istituzioni culturali, all'associazionismo, alle categorie produttive. Cioè ai cittadini che non s'identificano necessariamente nei loro amministratori o nei partiti che li esprimono e che – anche confrontandosi sui temi qui affrontati – dimostrano la persistente vitalità della *comunità* veneziana.